

... HOT SPOT ...

RISSA

PER UN PESCE

Sul lago Kerkini, in Grecia, a bordo di una piccola barca, circondati da bellicosi pellicani ricci. Così audaci da finire per coinvolgere nella lite anche l'autore di questi scatti

TESTI E FOTO DI MARCO URVO

La popolazione di pellicani ricci del lago Kerkini, in Grecia, conta circa cento coppie. Si tratta di una specie a rischio di estinzione che qui ha trovato il suo habitat naturale. Estremamente confidenti, si avvicinano alle barche dei visitatori nella speranza di ottenere del cibo.



i lunghi becchi si
intrecciano e si colpiscono
risuonando come
bacchette di legno



Emil Enchev non ha dubbi: il lago Kerkini, in Grecia, è il luogo migliore per osservare il pellicano riccio, una delle specie a rischio di estinzione tra le più interessanti per le sue doti comportamentali.

Emil è un veterinario di Varna, in Bulgaria, dove mi trovo per fotografare le aquile reali. E lui a convincermi che viaggiare per tre ore in auto da Sofia verso Sud, fino in Grecia, varrà proprio la pena.

Il lago Kerkini si trova lì, appena oltre il confine. Sono con noi anche Michaela e Miro, biologa e zoologo di Sofia, profondi conoscitori di quelle zone. Il viaggio scorre veloce e presto appare davanti ai nostri occhi lo spettacolo bellissimo del lago. All'immagine pittoresca dello specchio d'acqua, al quale fa da sfondo la catena innevata dei monti Belas, si aggiunge la piacevole sorpresa di un clima mite, quasi mediterraneo. Emil mi spiega che il territorio del lago Kerkini apparteneva, in passato, alla Bulgaria. Ecco perché molti abitanti, soprattutto i pescatori, parlano tuttora bulgaro. Il lago è alimentato dal fiume Strimonas. Un tempo questa era una zona paludosa con continue inondazioni e frequenti epidemie di malaria che costrinsero il governo greco, intorno agli anni '40, ad attuare un importante progetto di bonifica. Così venne costruita una prima diga, fiammodernata nel 1982. Il letto del fiume Strimonas venne arginato e si formò il lago Kerkini, creando l'habitat attuale del pellicano riccio.

Inizialmente i pellicani - abituati a costruire il proprio nido su isolotti naturali lontano dalle rive e dai pericoli dei predatori - fecero fatica ad adattarsi perché l'innalzamento del livello dell'acqua aveva sommerso gli isolotti. Emil, insieme a un gruppo di studiosi e alla popolazione locale, ha costruito delle piattaforme artificiali alte parecchi metri lungo il delta dello Strimonas per agevolare la nidificazione. Il pellicano riccio ha apprezzato, tanto che oggi è costante la riproduzione di circa cento coppie. Mi guardo intorno per valutare la luce, che è molto intensa considerato il periodo invernale, con forti riflessi sull'acqua. Decido di iniziare la sessione fotografica dalle sponde del lago.

SULLE RIVE DEL LAGO

Le rive sono poco abitate e si scorgono soltanto le semplici casette dei pescatori sparse tra i canneti. E qui, sotto una rudimentale tettoia, che dopo la pesca si ritrovano a disinfere e a giocare a carte, tra risate e toni accesi, proprio come da noi.

Un pellicano più bellicoso e intraprendente degli altri, sale a bordo con grande sorpresa dei fotografi imbarcati.



IL RAPPORTO CON L'UOMO

Il pellicano riccio, come tutti i grossi volatili, ha una vita media di 35/40 anni. Nonostante sia tuttora considerato una specie in pericolo di estinzione in molte zone di

riproduzione, al lago Kerkini sembra essersi stabilizzato. Il contatto tra uomo e pellicano è ben regolamentato: un progetto europeo che fa capo all'organizzazione

del Green Balkan monitora costantemente la specie e fa sì che durante il periodo riproduttivo, tramite la sorveglianza vigile e continua dei rangers, i nidi sulle piattaforme siano

preclusi a ogni tipo di visita dell'uomo. Questo intervento cautelativo evita che il pellicano abbandoni definitivamente il nido, aspetto che si verifica in altre aree quando viene

disturbato. Il rispetto e la difesa delle zone riproduttive, il controllo del livello dell'acqua per evitare la distruzione dei nidi e una più seria politica sui pesticidi

sono le valenze su cui puntano le commissioni a livello europeo per difendere questa specie che conta circa 3000 coppie sopravvissute nel mondo, di cui 800 sono in Europa.

◀ I pellicani osservano tranquilli non lontano dalla riva e si lasciano fotografare, per nulla infastiditi dal vociferare di sottofondo. Emil chiede a Thomas, un tipo dal volto sorridente, qual è il rapporto dei pescatori con i pellicani visto che, almeno in teoria, entrambi hanno lo stesso scopo: catturare il pesce. Thomas spiega che all'inizio i pellicani non erano ben visti, proprio perché sottraevano il pesce alla comunità. Poi è successo che i greci hanno cominciato a considerare il pesce di lago meno pregiato rispetto a quello di mare, reperibile non lontano. A causa del calo della richiesta, i pescatori non riuscivano più a vendere tutto il pescato, così hanno iniziato a ributtare in acqua i pesci meno nobili. I pellicani ne hanno subito approfittato e da allora si è creato un "equilibrio di relazione": gli uccelli hanno il pesce a disposizione e i pescatori offrono ai turisti escursioni per osservare da vicino gli animali, i quali considerano ormai gli uomini e le loro barche un'opportunità e non una minaccia, lasciandosi avvicinare senza timore. Domani mattina anch'io vivrò questa entusiasmante esperienza.

A TU PER TU

L'indomani il lago Kerkini mi accoglie sotto un cielo decorato di nuvole che si specchiano sull'acqua. Thomas ci fa accomodare sulla sua piccola barca. Appena accendiamo il motore una dozzina di pellicani si alzano in volo da un vicino isolotto per planare con eleganza vicino a noi. Sperano che gli venga lanciato qualche pesce. Vista da vicino, la loro apertura alare è impressionante. Ci superano e planano sull'acqua per poi riprendere a volare quando acceleriamo. Continuo a scattare ricreando una composizione tra la pleiade di uccelli, le nuvole, i riflessi sull'acqua e le belle montagne innevate sullo sfondo. Decido di fare riprese più ravvicinate e quindi mi scido sul fondo dello scafo battendo con la mano il pelo dell'acqua. I pellicani pensano subito a un'offerta di cibo e si avventano a pochi centimetri beccandosi tra loro per arrivare primi. I lunghi becchi si intrecciano e si colpiscono risuonando come bacchette di legno. La mia concentrazione nello scattare è interrotta bruscamente da un dolore acuto provocato da una beccata al polso destro. Posso dire, per esperienza personale, che la parte inferiore del loro becco è flessibile, ma quella superiore è assai rigida e fa piuttosto male. Thomas mi chiede se voglio continuare. Certo, chi si vuole muovere! I pellicani si fanno via via sempre più aggressivi e, a un certo punto, su consiglio di Thomas, smetto di provarli per evitare che i grossi uccelli mettano troppo impatto, ma è troppo tardi e uno, particolarmente bellicoso, sale perfino a bordo. Può bastare così. Ero venuto sul lago Kerkini per documentare le sue cronache plumbee circondate dalle montagne innevate e immortalare i famosi pellicani. E tutto è andato molto oltre le mie aspettative.

Il Pellicano riccio (*Pelecanus crispus*), detto anche pellicano della Dalmazia, deve il suo nome alle piume arruffate che ha sulla nuca. È un migratore a corto raggio e il più grosso tra le sette specie di pellicani esistenti. Ha una lunghezza che può arrivare fino a 190 cm e un'apertura alare di quasi tre metri. Questo gli permette di sfruttare la compressione dell'aria a pelo d'acqua consentendogli planate "da surfista" o repentini tuffi per catturare il pesce. L'impatto con l'acqua è aiutato dalla presenza di bolle d'aria sottocutanee che, oltre a fungere da airbag, gli consentono, da un lato una straordinaria galleggibilità malgrado la mole e dall'altro un'utile riserva di ossigeno durante il volo. Si nutre di pesci e crostacei che pesca immergendo il becco sotto la superficie dell'acqua e trattenendo la

prede nella borsa golare situata nella parte inferiore del becco. La sacca, usata come un retino, ha tre volte la capacità dello stomaco. Prima di ingerire il cibo, fa fuoriuscire l'acqua da un'apposita fessura nella parte inferiore. Nidifica in zone favorevoli all'alimentazione. I pulcini rimangono nel nido per circa tre mesi e necessitano di ben tre anni per giungere alla maturità sessuale.

